

Brianza

Emergenza mobilità

Metrotranvia, è caccia ai fondi

I sindaci del Vimeratese hanno detto sì al progetto che verrà sviluppato dai tecnici MM su invito di Milano

AGRATE
di Barbara Calderola

Non saranno i vagoni volanti sognati dalla Lega, ma una sorta di alta velocità urbana a far tirare un sospiro di sollievo ai pendolari del Vimeratese. Sostituirà l'agognato prolungamento della Linea 2 Verde del metrò da Cologno, il trait-d'union veloce con Milano sognato da migliaia di dipendenti della Silicon Valley italiana.

L'aspettano da 40 anni e adesso, forse, ce l'avranno. Dopo un'analisi di diversi scenari possibili, i sindaci di Agrate, Concozzo, Vimercate, Carugate e Brugherio hanno detto sì al progetto che verrà messo nero su bianco dai tecnici MM su invito di Palazzo Marino. Tecnicamente, una metrotranvia alla francese, di ultima generazione, come quella appena inaugurata a Lione e già in funzione a Strasburgo. Niente a che fare con quelle in circolazione oggi a Milano. Per questo gli amministratori preferiscono chiamarla metropolitana leggera. Il concetto è che avrà minori costi di gestione e di realizzazione, pur essendo capace di trasportare in tempi brevissimi dai 3.600 passeggeri ai 5.000 nelle ore di punta, «numeri in grado di soddisfare la domanda della zona», sottolinea Simone Sironi, primo cittadino di Agrate. E dalla Regione un suggerimento che i Comuni



accettano di buon grado: «Le rotaie dovranno arrivare fino allo scalo ferroviario di Arcore». Interconnettersi, cioè, con l'altro polo del trasporto locale.

«Ma in un secondo momento per non frenare il progetto principale», precisano i brianzoli. Soldi e tempi restano i nodi da

Troppo costoso il prolungamento della linea verde del metrò. Si punta su un'alternativa meno cara

sciogliere. «Il Pirellone non ha previsto fondi nel 2020», ricorda Sironi, che si prepara coi colleghi a sborsare altri 200mila euro a testa – un milione in tutto – per lo studio di fattibilità della metrotranvia.

Il primo che ha portato a scegliere l'opzione da approfondire era costato 250mila euro e le giunte ci avevano messo sempre il 40%. L'altro 40 era arrivato dal Palazzo Lombardia e il resto da Milano. «Una ripartizione che vorremmo fosse rispettata anche da qui in poi», insiste Agrate. Ma adesso si parla di 2 milioni e mezzo. Per strappare i fondi, le diplomazie sono già al lavoro. «Senza intoppi, potremmo richiedere il finanziamento al governo nel 2022 e quattro anni dopo, nel 2026, tagliare il nastro», calcolano i sindaci.

La metropolitana – il treno in galleria costerebbe 900 milioni e i soldi non ci sono – era la contropartita della Teem, ma l'autostrada c'è, i vagoni no. Dodici chilometri, cinque fermate che ora potrebbero diventare 11: la metrotranvia costerà tra i 300 e i 400 milioni, la stima esatta sarà pronta a metà gennaio, quasi il doppio dei 200 previsti inizialmente per il treno fuori terra dalle performance inferiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRATE

Lavori sul ponte danneggiato dal Tir

La Provincia ha stanziato 100mila euro per le opere di messa in sicurezza

AGRATE

Passaggi contingentati sul ponte della Sp 13 ad Agrate in attesa del cantiere della Provincia per sistemare le travi danneggiate da un incidente. Un Tir le ha speronate a metà novembre. La Provincia ha stanziato 100mila euro con urgenza per intervenire al più presto sul viadotto e rimetterlo in sicurezza. Si tratta di uno dei punti più battuti del reticolo viabilistico della Brianza Est. Snodo centrale, sul quale anche oggi verranno deviati i mezzi che superano le 3,5 tonnellate. Il passaggio di bisonti metterebbe a rischio la stabilità del cavalcavia. Per oltrepassare il punto vietato, i camion che superano il limite sono così costretti a ricorrere alla Tangenziale Est, oppure ad attraversare la città da via Matteotti. Una situazione di disagio che dovrebbe terminare in tempi brevi. Tecnici e ruspe sono attesi a giorni.

Bar.Cal.

Gli infermieri tornano sulle barricate

All'Asst di Monza il lavoro in regime di libera professione è pagato meno di quello dei tecnici, il Nursind attacca la direzione

MONZA
di Barbara Apicella

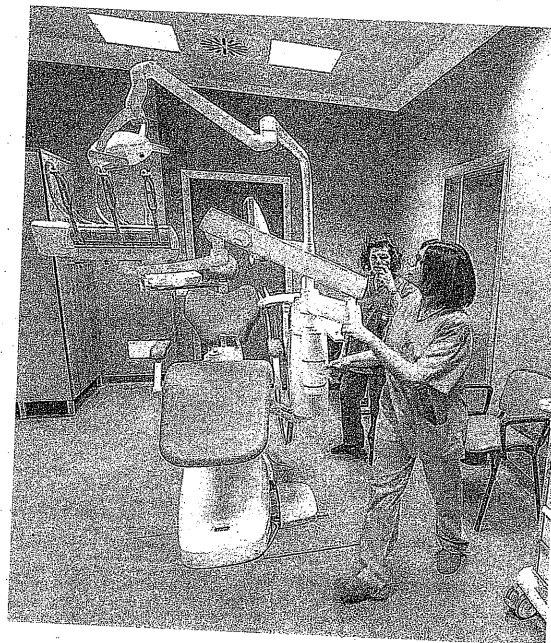
All'Asst di Monza lavorare in regime di libera professione conviene più ai tecnici che agli infermieri.

Per i primi l'azienda prevede un compenso di 35 euro lorde all'ora, mentre per i secondi di 31 euro lorde all'ora.

Una differenza nella retribuzione che non è andata giù al Nursind (Sindacato delle professioni infermieristiche) che non solo ha inviato lamentele alla direzione, ma ha denunciato il problema sul suo sito.

Un diverso trattamento economico deciso dall'amministrazione dell'azienda socio sanitaria con una delibera in tema di "Regolamento aziendale in regime di area di pagamento", cioè quando, al di fuori degli orari di servizio, tecnici e infermieri decidono di proseguire l'attività in ospedale. Ma se al tecnico vengono garantite 35 euro lorde all'ora, per l'infermiere la busta paga è più leggera.

«Non comprendiamo quale differenza ci possa essere tra lavoratori appartenenti allo stesso livello contrattuale e con medesimo impegno formativo (triennio universitario) - si legge sul sito del Nursind Monza e Brianza - Parimenti non comprendiamo se nell'Asst Monza ci siano, per



l'amministrazione, lavoratori di serie A e lavoratori di serie B». Una denuncia che arriva alla fine di un anno di lotta per i lavoratori dell'Asst Monza che dopo tre mesi di mobilitazione (sia nell'area sanitaria sia in quella amministrativa) per la mancanza di personale e lo sciopero ge-

LA DENUNCIA

«Non comprendiamo se ci siano per l'amministrazione lavoratori di serie A e lavoratori di serie B»

Per i tecnici l'azienda prevede un compenso di 35 euro lorde l'ora e per gli infermieri 31 euro

nerale dello scorso 4 ottobre (preceduto dal corteo dal San Gerardo al centro) adesso salgono nuovamente sulle barricate. L'azienda difende la scelta, ritenendo che adesso la situazione degli infermieri in regime di libera professione sia migliorata. «Sull'area a pagamento vigeva una delibera del 2013 che già prevedeva una differenziazione tra tecnici (30 euro per ora) e infermieri (28 euro per ora) in virtù del differente ruolo per le prestazioni di diagnostica radiologica - riferisce l'Asst Monza - A giugno è stato approvato un regolamento per la libera professione e per l'area a pagamento che prevede 28,5 euro all'ora, sia per i tecnici sia per gli infermieri». Un tariffario però che non è piaciuto a tutti, facendo tornare l'Asst sui propri passi.

«Al fine di venire incontro alle richieste dei lavoratori e dopo avere effettuato una intensa attività di confronto con i referenti della radiologia e avendo affrontato le tariffe con quelle di altre aziende limitrofe - conclude - si è deciso, attraverso l'adozione a ottobre 2019 di uno specifico regolamento per l'area a pagamento, di aumentare le tariffe a 31 euro all'ora per gli infermieri e 35 euro per tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIMERCATE

Degenza più lieve coi concerti in corsia

Giovedì l'esibizione di due chitarristi nel reparto di Medicina

VIMERCATE

Continua con la collaborazione del Civico Corpo Musicale di Vimercate, il ciclo di concerti "Ospedale in Musica".

Giovedì il secondo appuntamento della rassegna lanciata dall'Asst, alle 15.30, al Tulipano Bianco, secondo piano, nel soggiorno della Medicina. Due chitarristi, Alessandro Esposito e Marco Settanni, suoneranno brani di Miles Davis, Tadd Dameron, Henry Mancini, Jerome Kern, Rodgers & Hart. La kermesse è parte integrante dei progetti che coinvolgono diversi reparti allo scopo di distrarre i degenti e i loro familiari e rendere meno pesante il ricovero.

Bar.Cal.

A Seveso arriva il medico dopo due anni di attesa

Tre bandi andati a vuoto nello studio da 4mila pazienti Ora c'è Susanna Radaelli

SEVESO

Dopo quasi due anni di bandi andati a vuoto è stato finalmente nominato il medico di famiglia dello studio di Base Medica Srl di via Longoni 4.

La dottoressa Susanna Radaelli (nella foto) sostituisce il dottor Houeis Bechara, che era andato in pensione 2 anni fa e scomparso il marzo scorso e che con altri due medici faceva parte di Base Medica Srl (3 medici di chirurgia generale e medici di famiglia). È il primo studio di medicina generale della Lombardia fondato nel 1986, che ha in carico 4mila pazienti sevesini.

«Da circa un anno e mezzo i bandi sono andati a vuoto - spiega uno dei medici, nonché fondatore ed ex sindaco di Seveso, Mas-



simo Donati - Tre bandi e nulla. Nessuno voleva venire a Seveso. Anche se ovunque è disperata la situazione per la carenza di dottori di chirurgia generale. Finalmente abbiamo avuto fortuna con il terzo bando, a cui ha partecipato la dottoressa Susanna Radaelli, sevesina. Brava ed esperta, ha lasciato il suo lavoro

in ospedale ed ha scelto di seguire i pazienti sevesini». Susanna Radaelli è specialista in genetica ed ematologia. Una scelta non casuale dopo 15 anni di professione ospedaliera al San Gerardo di Monza e gli ultimi 6 al Sant'Anna di Como.

«Il lavoro in ospedale è davvero interessante e seguire progetti innovativi mi ha davvero fatto crescere, così come lavorare in ospedale con pazienti affetti da particolari patologie. Anche se i sacrifici sono stati moltissimi, turni, viaggi, aggiornamenti, ma è un bagaglio interessante che ora offrirò giornalmente ai miei concittadini - dice la dottoressa - Ora ho l'entusiasmo di un nuovo percorso e devo dire che il centro dove lavoro è ben organizzato. Sono nata e cresciuta a Baruccana, respiro aria di casa». Chi volesse scegliere la dottoressa Susanna Radaelli come medico di base, può farne richiesta all'Asl di Seveso-Barlassina.

Sonia Ronconi